

La parola ad Orsi portiere della Lazio

«Giornata tranquilla, ma per Palermo e Bari è l'ultima spiaggia»

Calcio

Da 634' ha tirato giù la saracinesca della sua porta. Ci hanno provato in tanti a scardinarla, ma il signor Orsi, portiere della Lazio, ha trovato la serratura giusta, quella a prova d'attaccante.

Alla Lazio è arrivato quasi per caso, in seconda battuta. I suoi compagni avevano già preso possesso delle loro stanze nel ritiro di Sarentino. Titolare della maglia numero uno l'è diventato d'improvviso. Nessuno se l'aspettava, lui per primo.

Poi domenica dopo domenica, una catena di exploit. Grandi prestazioni, e soli tre gol in dieci partite, di cui due tutti in una volta. Lo conoscevano in pochi. Ora lo conoscono in tanti. Di diritto è diventato una delle rivelazioni del campionato e di diritto è diventato anche un personaggio, anche se lui non ci si vuol sentire.

Gli arbitri

Arezzo-Cremonese: Pirandoli; Atalanta-Perugia: Falzieri; Bari-Bologna: Lombardo; Catania-Samb.: Testa; Cavese-Monza: Polacco; Foggia-Corona: Benedetti; Milan-Palermo: Esposito; Pistoiese-Lecce: Facchin; Reggina-Lazio: Manicucci; Varese-Campobasso: Giuffreda.

«Perché personaggio — dice quasi cercando di togliersi questa etichetta che non gli piace — nella Lazio siamo tutti personaggi. Perché io sì e un altro compagno no. Le sette vittorie senza subire gol è la risultanza di un lavoro di gruppo. Io comunque non voglio esserlo. E contro il mio modo di vedere le cose».

Dopo il calcio-mercato di luglio lei era rimasto senza squadra, in zona di parcheggio e con lo stipendio dimezzato. Non s'è sentito perduto?

«Un momento di smarrimento, ma basta lì. Non ho pensato a nulla, anche perché sapevo che una squadra me l'avrebbero trovata».

Poi la Lazio, il nuovo ambiente, la panchina, l'imbattibilità. Una escalation a ruota libera.

«È anche questione di fortuna. Devo dire che non mi è mancata».

Si sente migliorato?

«Un portiere migliore sempre. Non finisce mai di imparare. È una lezione che non finisce mai».

Questa imbattibilità la disturba? Non ne sente il peso psicologico?

«È perché io sono un tipo calmo ed anche realista. Prima o poi il gol arriverà. Sarà un fatto normale. I portieri i gol li hanno sempre presi. Dunque

niente drammi. L'essenziale che i compagni ne seguino sempre uno di più di quelli che prendo io».

Per voi ci sarà una difficile domenica in provincia. La Reggina non è un avversario tanto tenero.

«Non sarà tenero, ma a noi in questo campionato non è vietato nulla. Qualsiasi impresa è alla nostra portata, anche se cerchiamo di scollarci di dosso il pensiero dei record e dei primati. La nostra è una corsa sui binari del campionato. Le fermate intermedie ci fanno piacere, ma hanno un interesse relativo».

Nel Milan c'è un po' di tensione dopo Como? Il primo a parlare è stato Piotti, un suo collega di ruolo. Le pare giusto?

«Non credo che Castagner abbia preso una decisione così importante solo per un capriccio. Piotti ha una carriera alle spalle non è un pivello. Forse si sta un po' chinando. Capita ai portieri. L'esclusione può essere una molla per riportarlo a certi livelli. Comunque il Milan non si discute. In "A" ci arriverà a spasso. Non cerchiamo di vedere le streghe che non ci sono».

Oggi avrà di fronte un Palermo disperato e con l'allenatore in odore di licenziamento.

«Ma vi pare che il Milan possa subire due battute d'arresto consecutive, anche se per i siciliani è l'ultima spiaggia?»

«Come a Catania: la terza poltrona sembra affar loro».



«Lo penso anche io. Ma dopo Lazio e Milan c'è molto equilibrio. Devono tenere gli occhi ben aperti. A quella poltrona strizzano l'occhio in tanti. Il Bologna per esempio non è affatto tagliato fuori. È in serie positiva. Poi ci può essere la solita sorpresa. In B è una prerogativa».

I lombardi giocano a Foggia, gli etnei ricevono la Samb, i petroniani a Bari.

«La prima è una partita da tripla. Per il Catania non cre-

do che ci siano problemi. Ora vince anche in casa. La terza avrà di fronte una squadra di speranza. Ma è in serie positiva. Non vedo alternative».

Arezzo-Cremonese: due sorprese a confronto.

«Anche qui c'è odore di tripla. Nelle altre partite, Cavese-Monza, Pistoiese-Lecce, Varese-Campobasso e Atalanta-Perugia vedo il trionfo del fattore campo. Solo al Perugia dà anche la ice».

Paolo Caprio

Lo sport di oggi in Tv

RETE 1
14.20-15.20-16.20: Notizie sportive; 18.30: 90' minuto; 19: cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A; 21.60: La domenica sportiva.
RETE 2
15.20: risultati primi tempi del campionato di calcio e interviste in tribuna stampa; 15.30: da Commezzadura, sci. Campionato del mondo di fondo femminile 5 km.; 16.20: risultati finali e controllo scheda del Sistemone; 16.40: Ippica, finale del campionato italiano di trotto; 18: cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie B; 18.45: TG2 Gollash; 20. TG2 Domenica sport.
RETE 3
15: Diretta sportiva, da Genova Super bowl eliminatoria e finali classe 125 cc; 19.15: Sport Regione; 20.40 Sport tv; 22.30 cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A.

A Campo Carlomagno, la Coppa del mondo di fondo femminile

In Val di Sole la Di Centa sfida le atlete nordiche

Il pronostico è per la norvegese Pettersen e la tedesca Soelter - Assenti le sovietiche

Sci

Del nostro inviato

MALÈ — La Val di Sole è splendida e fitta di pini. L'erba è ancora verde perché la temperatura non si è abbassata abbastanza per bruciarla. Qui, in questa vallata verde, amano lo sci di fondo d'un amore quasi viscerale che li spinge a organizzare ogni anno gare di grande qualità e ricchissime di campioni celebrati. Quest'anno la vallata verde è riuscita a ottenere l'organizzazione di una prova di Coppa del mondo che è anche la prima assoluta in Italia per lo sci da fondo femminile e la prima mondiale stagionale. Oggi le più grandi sciatrici si affronteranno sulla distanza dei 5 chilometri, alle 9 del mattino, in una sfida che per la prima volta propone, tra le favorite, anche un nome italiano. Anzi, possiamo dire, che Manuela Di Centa, una carina diciannovenne comparsa di Venanzio Ortis, sfida l'élite del fondo con le più straordinarie esemplari di un risultato felice.

Due anni fa la Federici azzurra, guidata da Arrigo Gattai, ceppi una cosa semplicissima: che in una specialità in crescita e in evoluzione come il fondo femminile non era impossibile trovare spazi. E nacque una squadra, poverella e timida, con più speranze che soldi. Nella squadra c'era una signora con tanta grinta da muovere le montagne: Maria Canins. Andava dovunque c'era qualcosa da fare, chiedeva poco. Chiedeva che almeno le permettenessero di fare attività. Maria Canins



MANUELA DI CENTA speranza azzurra del fondismo

ha stimolato l'ambiente, ha fatto da baby-sitter alle bambine che si sono emancipate in fretta. E lo scorso mese di febbraio la sorridente Manuela Di Centa fu ottava a Oslo, tra la sorpresa generale, nel campionato mondiale di 5 chilometri.

Maria Canins, 33 anni è uno dei più straordinari esempi di amore per lo sport. A Goodwood, Gran Bretagna, la scorsa

estate ha conquistato la medaglia d'argento nella prova mondiale di ciclismo su strada. E in più è campionessa italiana di corsa in montagna. Sa quindi esprimersi su livelli di qualità in tre discipline: atletica leggera, ciclismo e sci di fondo. E raro trovare in un campione sportivo tanta disponibilità. E senza pretendere niente, salvo che ogni tanto ci si ricordi delle

donne che fanno sport e che si trovi il tempo e lo spazio di dedicare un titolo di giornale anche alle donne sportive meno celebri di Sara Simeoni.

Nella vallata verde non c'è neve e col campo Carlomagno, a quota 1600 metri, su una pista che i tecnici definiscono meravigliosa. Su quella pista c'è tutto il mondo delle donne che fanno sci agonistico. Qualche nome: le norvegesi Brit Pettersen, Marit Myrmael e Anette Bøe, le cecoslovacche Kvata Jeriova, Anna Pasiarova e Blanka Paulu, le canadesi Shirley e Sharon Firth, la statunitense Lynn Galante, la finlandese Marja-Liisa Hamalainen, le tedesche dell'Est Ute Noack e Petra Soelter. Unico assenti ingiustificato le sovietiche. Forse si stanno ancora leccando le ferite di un campionato mondiale che le ha punte e così i loro dirigenti hanno deciso di lasciarle a casa. Assente giustificata la triplice campionessa mondiale Berit Aunli: aspetta un bimbo. Da seguire, oltre a Manuela Di Centa e Maria Canins, anche le bambine Klara Angerer e Paola Pozzoni. Martedì Campo Carlo Magno avrebbe potuto e dovuto ospitare anche una gara di Coppa del mondo maschile, in sostituzione di quella di Ramsau — Austria — annullata per mancanza di neve. Ma Gattai, presidente della Federici, per ragioni misteriosissime ha detto di no: in Trentino si farà la solita grande gara coi migliori fondisti di 18 paesi, ma senza l'etichetta di Coppa del mondo. Qui dicono che Arrigo Gattai non ama il Trentino. È vero avvocato?

Remo Musumeci

Rinviate per il vento e la nebbia la discesa libera di Val d'Isere

VAL D'ISERE — La discesa libera maschile valida per la Coppa del Mondo di Val d'Isere è stata rinviata per il terzo giorno consecutivo a causa del vento e della nebbia. Se la situazione migliorerà, la gara verrà disputata oggi. In caso contrario, sarà annullata e rimessa in calendario il 19 dicembre in Val Gardena, in Italia.

Sconfitto il campione nel mondiale dei massimi (WBA)

A «Dynamite» Dokes basta una manciata di secondi per demolire Mike Weaver

Pugilato

L'ultima avventura mondiale del vecchio «marine» Mike Weaver è durata un lampo, 63 secondi in tutto. Sul ring dello «Sport Pavilion», la piccola arena del Caesar's Palace di Las Vegas, Nevada, il muscoloso Weaver campione dei massimi per la «World Boxing Association» ha difatti subito una disfatta inattesa e rapida. Dopo meno un minuto di colpi più o meno precisi e determinati, il giovane sfidante Michael «Dynamite» Dokes, un colorato nato ad Akron, Ohio, ha dato battaglia provocando un furente scambio a due mani al centro del quadrato. Il campione, centrato da una rapida e pesante bordata, chiusa da un crochet sinistro, è caduto al tappeto. Il conteggio dell'arbitro Joey Curtis è durato otto secondi. Quindi Dokes ha di nuovo sparato con le sue artiglierie contro un Mike Weaver

concertato, fermo, quasi passivo. Investito da tanta furia, l'antico «marine» arretrando ha cercato rifugio in un angolo e contro le funi ma non è riuscito ad evitare due colpi al viso ed al corpo. Allora il referee si è intronizzato tra i due gladiatori quasi volesse dividerli dato che lavoravano a cortissima distanza, poi all'improvviso Joey Curtis ha alzato il braccio di Michael Dokes, eccitatisimo, decretando il loro tecnico con gran giubilo di Carl King manager del nuovo campione della «W.B.A.» e figlio di Don King l'imprenditore del meeting oltre che «boss» potentissimo dei pugni mondiali (uno dei suoi protetti era, almeno sino a ieri, Larry Holmes campione dei massimi del «World Boxing Council»).

Subito dopo lo «stop», avvenuto a un minuto e tre secondi dall'inizio della prima ripresa, l'arbitro Joey Curtis è stato intervistato. Giornalisti, osservatori e parte dei 4 mila paganti intorno al ring, riteneva-

no eccessiva la fretta del referee nel fermare il combattimento. Poteva dipendere dal tragico ricordo del coreano Duk Koo Kim caduto sotto i pugni di Ray «Boom Boom» Mancini anche per aver picchiato con il cranio sul tavolato scarsamente imbottito oppure dal tardivo intervento dell'arbitro Stanley Christodoulou nel sottrarre il fratrocino Alexis Arguello allo scatenato Aaron Pryor, il «nuovo» Armstrong; ma ci poteva essere, magari, un terzo motivo meno umanitario: diciamo una certa suddivisione dell'arbitro Curtis nei riguardi di Don King padrone di Michael Dokes che, del resto, ha affidato al figliolo Carl almeno in apparenza.

Un combattimento come quello di Las Vegas era un grosso business: Mike Weaver, campione, ha ricevuto due milioni di dollari, Michael Dokes, «challenger», 400 mila dollari soltanto ma il ragazzo di King era dato favorito dai bookmakers per undici a quattro e su di lui gli scommettitori avevano rovesciato milioni di dollari, quindi miliardi di lire. L'arbitro Joey Curtis ha così spiegato il suo intervento: «...dopo la caduta, seguivo attentamente Weaver. Lo guardavo negli occhi, volevo capirci qualcosa. Ad un certo punto gli ho chiesto: Mike puoi continuare? Mike non mi ha risposto. Allora ho deciso, ecco tutt'ora...». Da parte sua Mike Weaver, un colosso nero alto sei piedi e un pollice (m. 1,85 circa), pesante 215 libbre (kg. 97,260) nato nel Texas il 14 giugno 1952 ma residente a Diamond Bar in California, sembra abbia accettato abbastanza tranquillamente l'amaro epilogo.

Di sicuro Weaver, che sembra una statua di bronzo indistruttibile, conosce i suoi punti deboli. Nel 1972 nel primo fight da professionista finì k.o. in tre assalti davanti ad Howard «California» Smith, in seguito lo stesso Billy Ryan e Larry Frazier (che nulla ha in comune con l'antico campione Joe Frazier), poi ancora Duane Bobick e Larry Holmes che il 22 giugno 1979, nel «Madison Square Garden» di New York, lo atterò nel 12° assalto per la cintura del «World Boxing Council». Prima, però, l'arbitro Harold Valan aveva dovuto contare Holmes precipitato sul tappeto a causa di un devastante hook destro: quello fu un fight drammatico come quasi tutti quelli sostenuti da Mike Weaver che ha il mento sensibile ma possiede il cosiddetto one-punch, ossia gli basta un colpo per decidere qualsiasi partita.

Mentre per Mike Weaver è scoccata l'ora della nostalgia e dei rimpianti, per Michael Dokes potrebbe arrivare il suo «momento magico» con gloria e dollari.

Giuseppe Signori

Sportflash

● CALCIO — Lus Cesar Menotti, allenatore della nazionale argentina, sarà libero alla fine dell'anno. Lo ha annunciato il presidente della federazione calcio argentina Julio Grondona. Il motivo del divorzio: divergenze economiche. Menotti aveva chiesto uno stipendio mensile di 17 milioni e un premio annuo di cento. La federazione gli ha offerto solo 14 milioni mensili. Menotti il prossimo anno potrebbe allenare la Fiorentina.
● CALCIO — La commissione disciplinare ha respinto il reclamo del Catanzaro contro la giornata di squallida infittita al suo campo.
● SCI — La gara di slalom di Coppa del mondo femminile in programma giovedì a Piancavallo è stata spostata al giorno successivo. L'ha comunicato la FIS.
● BASKET — Queste le partite in programma oggi. A1: Ford-Bancoroma, Carrera-Senudine, Binova-Cidneo, Bily-Honky, Lette-Sole-Caviva, Berloni-Parona, Scavoloni-Lebole, S. Benedetto-Bc. A2: Saronno-Belluno, Saronno-Selec, Mangiabene-Indesi, Benetton-Eagle, A.P.U.-Sav, Rapinetti-Italcable, Carrarese-Rente-Cover, Bastoni-Farow's.
● RUGBY — Queste le partite in programma oggi. Girone 1: Parma-Scavolini, RDB-Inevra, Oropiglio-Vagabondi, Fracasso-Sanson. Girone 2: MAA-Spondi, Amatori-Amiccianno, Ceci-Cus Roma, Benetton-Petrarca.

A. Gaboardi

Come trovare casa

Gli alloggi popolari, i mutui, le cooperative, l'equo canone



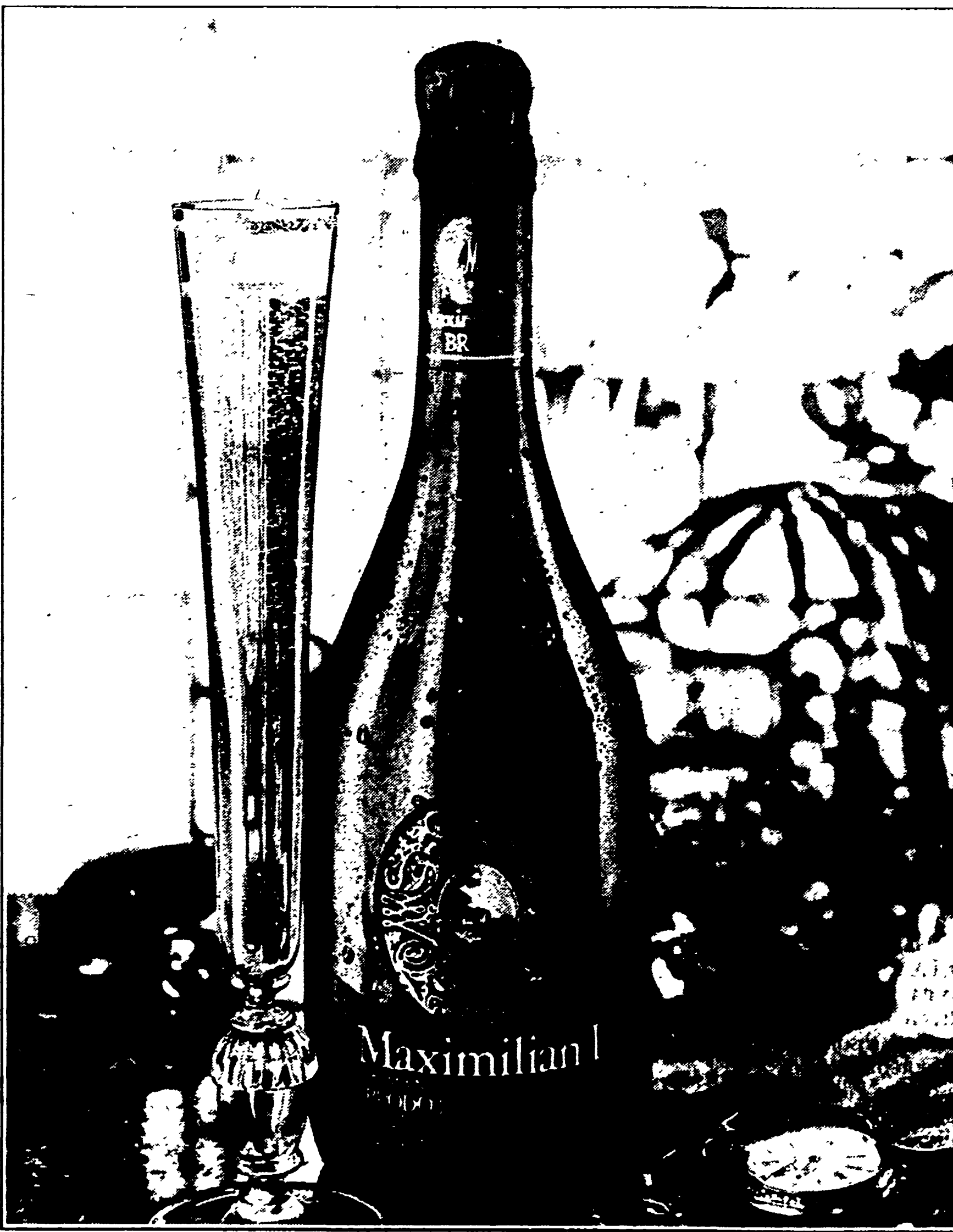
«Le guide» 5 pp 210, lire 6.500

Via Tagliamento 39, 00198 Roma. Distribuito dalle Messaggere italiane

MAXIMILIAN I' SPUMANTE BRUT NATURALE
Versate Maximilian I' in un flûte: come un fiore, questo lungo calice vi donerà il suo profumo, esaltato da un minuto e persistente perlage che, come ondeggiante collana, sale verso l'alto. Ammirate la sua brillante trasparenza e brindate. Nel suo sapore, nel suo carattere, c'è tutta una storia.

Maximilian I'

il favoloso



Prodotto sotto il controllo degli enologi della Kloster Kellerer.